

CATECHESI 2015-2016 – 3° INCONTRO –
"IL MESSIA CHE NON TI ASPETTI. Titoli inattesi di Gesù nei Vangeli"

Buona sera a tutti. Ringrazio don Pietro per l'invito. Cosa ho pensato di fare con voi questa sera? Come diceva già don Pietro, quando parliamo di Cristo, in qualche modo entriamo nel già conosciuto, quindi è molto difficile per noi avvicinarci con stupore ai Vangeli. Oggi il nostro vescovo, neoeletto, ci richiamava proprio a questa dimensione dello stupore quando avviciniamo le Scritture, i testi sacri.

Così ho provato a scegliere dei titoli cristologici, delle parole che definiscono Gesù un po' diverse dalle solite; pescando ovviamente dai Vangeli, ma invece di suggerirvi, non so, che Cristo è il Messia, il Salvatore, il Figlio di Dio, il Risorto ecc. ho pensato di pescare delle parole un po' strane che nei vangeli le persone appiccicano a Gesù. La prima in realtà è quella che Gesù appiccica a sé stesso, le altre tre sono parole che altri appiccicano a Gesù.

Su cosa ci appoggiamo? A un fenomeno letterario che nei vangeli si chiama ironia, in un senso un po' diverso da quello che intendiamo noi. Nei vangeli l'ironia è quel fenomeno per cui mentre un personaggio vuole ferire Cristo, offenderlo, oppure mostra di non capire assolutamente il suo pensiero, la sua persona in realtà l'evangelista ci strizza l'occhio perché tu ti interroghi se per caso quella parola, quasi offensiva, in realtà abbia molto da dire del mistero del Signore Gesù, il quale appunto viene definito involontariamente, paradossalmente dalle figure che lo circondano le quali lo chiamano in modi impropri, vergognosi, offensivi ma in questo modo, come spero di dimostrarvi, illuminano il suo mistero in una maniera straordinaria.

Ci appoggeremo a quattro parole, quattro titoli. Il primo titolo se lo dà Gesù stesso, gli altri sono titoli che gli vengono affibbiati dai suoi familiari, dai suoi discepoli e dagli uomini religiosi del tempo, dai preti dell'epoca diciamo così. Ho preso il primo titolo da Matteo, il secondo da Marco, il terzo da Luca e l'ultimo da Giovanni.

Vi mostrerò come questi titoli abbiano un risvolto negativo, sono modi in cui la cultura di oggi concepisce Gesù come un rivale, come un avversario ma che come dicevo illuminano in modo stupendo il suo mistero.

➤ **Il ladro.**

E' una parola che troviamo in Matteo, ma anche in Apocalisse, due volte, ma anche nella lettera ai Tessalonicesi, dove si parla del giorno del Signore *che viene come un Ladro*, ma in Matteo 24 Gesù parla di sé, in modo parabolico, come di un ladro. Ecco il testo

Mt, 24, 37-44

[37]Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. **[38]**Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, **[39]**e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. **[40]**Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. **[41]**Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

[42]Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. **[43]**Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. **[44]**Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.

CATECHESI 2015-2016 – 3° INCONTRO –
"IL MESSIA CHE NON TI ASPETTI. Titoli inattesi di Gesù nei Vangeli"

Il versetto che ci interessa è il 43. Se tutti voi, tutti noi, dovessimo parlare del Signore Gesù all'uomo della strada che non lo conosce o non lo ama o non lo segue o non si riconosce come discepolo di Cristo, ci direbbe che il Signore Gesù è un ladro. Perché? Ma perché il cristianesimo è ritenuto da tanti una sottrazione di umanità. Ecco, qui don Pietro mi sta registrando, ma insomma mi permetto qualche affondo per tenervi svegli! chi è che fa così poco sesso come i cattolici! E' evidente dunque che il Signore viene a sottrarti la felicità, ti toglie una parte di umanità, perché il peccato è qualcosa di bello, di piacevole che però non si può fare.

E quindi è evidente come il cristianesimo è una sottrazione di umanità, il Signore viene a rubarti la tua libertà. Quando si parla di vocazione ai ragazzi, ai giovani c'è qualcuno che fa gesti scaramantici, anche impropri perché pensa "Ma se il Signore Gesù viene e mi chiama a diventare suora, o prete?". Oddio il Signore Gesù viene e mi ruba la mia libertà, il mio futuro, i miei progetti! Pensiamo, in qualche modo, anche alla figura di Giuseppe di Nazareth, il falegname, al quale Dio Padre – permettetemi – ruba la moglie. Insomma il Cristo è un ladro. Viene, appunto, a ostacolarti, a sottrarti ... una presenza pericolosa.

Se girassimo per le case, per i condomini noi scopriremmo che il Signore Gesù è un ladro anche per altre ragioni. Noi preti andiamo nelle case dove magari una madre ha perso un figlio, le diciamo "Il Signore Gesù è venuto a prenderlo – tuo figlio! – adesso col Signore sta bene". Una volta una madre rispose al prete "Don, stava bene anche con me, starà bene con Gesù ma stava bene anche a casa mia te lo posso garantire".

C'è un bellissimo detto ebraico dove appunto i maestri d'Israele dicono: a fine anno pareggiamo i conti con Dio, Lui perdona noi e noi perdoniamo Lui. Perché ha portato via le madri ai bambini, i bambini alle madri ... allora facciamo così, tu perdona noi Signore, e noi perdoniamo te.

L'evento del lutto è un evento in cui Dio e il Signore Gesù viene percepito come un ladro. Sapete, il discorso della morte, se sapessi che il Signore Gesù viene e ti porta via un familiare faremmo come quel tale che ha preso il fucile e ha sparato al ladro uccidendolo; legittima difesa certo! Vieni Signore Gesù, però speriamo almeno di poter usare la legittima difesa.

La cultura contemporanea, l'evento del lutto, l'esperienza del dolore ci stimola su questa parola che il Signore ha attribuito a sé stesso con la massima semplicità e a la massima facilità. Perché? Realmente il Signore viene come un ladro e quando non te l'aspetti. Ecco, vi faccio notare che la precedente traduzione al versetto 44 conteneva un futuro, se non sbaglio: nell'ora che non immaginate verrà il Figlio dell'uomo. Invece il testo greco ha un presente; questo è molto importante perché questa venuta del Signore è molto frequente, è una venuta costante, è una venuta, diremmo noi, incessante. E in alcuni casi viene a chiudere la nostra esistenza ma nella maggioranza dei casi invece il Signore ci raggiunge, viene per entrare nella nostra vita.

La nostra vita è fatta di eventi, anche molto grandi, molto forti che ci chiama a un'attesa intensissima. Io seguo anche un gruppo di giovani universitari e vedo quando sta arrivando un esame: cominciano a scalpitare, cominciano a studiare eh almeno in vista dell'esame si buttano a capofitto anche dodici ore al giorno, quintali di caffè ecc. Poi passato l'esame inevitabilmente ci rilassiamo, il tempo scorre in una maniera diversa: è un evento forte, che ci tende come una corda di violino, ci tende profondamente. Quando gli eventi si allontanano la vita ripiomba un po' nella noia, nella ripetizione, nel grigiore.

Ecco, il Signore ci ha consegnato una vita che non è uno yogurt, non ci è stata indicata una data di scadenza, non la conosciamo; ciò significa che Lui vuole che ogni istante sia vissuto con la freschezza del primo giorno e l'intensità dell'ultimo giorno. E questo è proprio di una vita in cui l'ultimo giorno potrebbe essere stasera o domani chi lo sa, ma anche uno di una lunghissima serie che ci attende. Ma certamente è un giorno che non tornerà e per noi questo giorno ha un valore infinito. Non è un giorno banale perché il Signore Gesù ci ha donato una vita e vuole che ogni istante scoppi di senso, sia gravido di significati, istanti che ti appassionano.

CATECHESI 2015-2016 – 3° INCONTRO –
"IL MESSIA CHE NON TI ASPETTI. Titoli inattesi di Gesù nei Vangeli"

Per questo il Signore Gesù non ti comunica l'ora e il giorno ... questa è una ossessione occidentale, come quando dopo che hanno messo una bomba ci prende l'ossessione di sapere quando e dove metteranno la prossima. In realtà la questione non è l'istante esatto, preciso, ma come ti avvicini, come ti prepari, come vivi. Dunque il Signore viene come un ladro, si è definito così, invitandoci, volendo che ogni giorno, ogni istante, ogni frammento della vita scoppiasse di significato.

Ma c'è anche un altro senso di questo titolo che a me piace tantissimo: se un ladro entrasse nella nostra casa questa notte ci troverebbe in pigiama, e chissà, magari abbiamo il pigiama con dei buchi! Se il ladro fosse un ex stilista ci farebbe notare che abbiamo il pigiama con un buco al ginocchio, però ... capiamo no? l'unico posto in cui non ti importa come vai vestito è a casa tua quindi almeno in casa ti vesti come vuoi. O forse, entrando in bagno troverebbe il bagno sporco perchè ... beh è prevista la pulizia in giorno di sabato e oggi è giovedì sera ... che cosa voglio dire? che la venuta improvvisa di qualcuno ti impedisce di preparare la scena.

E noi invece amiamo la finzione, amiamo preparare il palcoscenico, amiamo pulire la casa, riordinare le sedie e cucinare i gamberetti con la salsa giusta e quando arriva l'ospite trova tutto perfettamente in ordine. Ma in qualche modo sappiamo che è tutto finto, se aprisse la porta della cucina, dove non deve entrare, troverebbe pile di robe che attendono di infilarsi nella lavastoviglie. Come a casa mia adesso, veniva della gente a cena, ho cercato di sistemare in qualche modo ...

Invece il Signore Gesù non ama le finzioni, non ama le scene, non ama le recite. Ricordiamo il vangelo di domenica scorsa quando davanti a colui che disponeva della sua vita – Pilato che gli domanda: dunque tu sei il Re dei Giudei? - Gesù dice "Dici questo da te o qualche altro te l'ha detto sul mio conto?". Caro amico, stai ripetendo parole di altri? Quando parli di Gesù ripeti parole di altri, ripeti qualche parola del catechismo, ripeti la frase fatta che hai sentito in omelia? A che gioco giochiamo? Cosa c'è di vero, cosa c'è di finto, cartongesso o abbiamo del mattone?

Il ladro viene all'improvviso e non puoi preparare la scenografia. Le finzioni, le scene che noi cattolici amiamo così tanto per cui è sempre molto importante che ci presentiamo bene, che la famiglia si presenti bene, quella che si chiamava rispettabilità borghese che col vangelo non ha tantissimo a che vedere. Il ladro viene e ti coglie e ti domanda, quando celebri il sacramento del perdono, di essere ciò che sei e di vivere finalmente la libertà di metterti a nudo davanti a Lui. Del resto davanti a chi ci potremmo denudare se non davanti al Signore Gesù, finalmente smettendo le recite e le finzioni per sembrare migliori di quello che siamo.

➤ **Lo squilibrato**

In greco è un verbo che nella traduzione viene reso con *fuori di sé*. Se uno di voi fosse chiamato al telefono dal coniuge "Torna, perché nostro figlio è fuori di sé" pensereste, no? che è andato un po' giù di carambola ... ecco, il Signore Gesù dai suoi familiari, dal suo clan, si è beccato anche questo epiteto. Guardiamo il testo.

Mc 3, 20-21

[20]Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. [21]Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé».

Si potrebbe tradurre anche con "vennero per impadronirsene" perché è uscito di testa, è fuori di sé, è uno squilibrato, è un pazzo.

CATECHESI 2015-2016 – 3° INCONTRO –
"IL MESSIA CHE NON TI ASPETTI. Titoli inattesi di Gesù nei Vangeli"

Anche in questo ci ritroviamo perfettamente, vero? Se girassimo, se andassimo di nuovo a parlare con l'uomo della strada ci direbbe che il Signore è un ladro ma anche uno squilibrato, un pazzo perché se pensiamo anche soltanto ai consigli evangelici che viviamo, che proviamo a vivere noi preti: la povertà, una certa sobrietà di vita, oggi? La castità, una certa obbedienza .. basta quella del matrimonio, non c'è bisogno di grandi ... ma il cristianesimo è una follia!

Pensiamo anche alle verità cristiane: il Dio uno e trino. Un rompicapo matematico. E ancora, Gesù Cristo che è in sé pienamente uomo e pienamente Dio. Mah, chissà cosa vuol dire? Questi cattolici fuori di testa che a livello morale ... non vogliono dare i figli ai gay ... tutte cose incredibili, questi sono fuori di testa, il vangelo è scritto da un matto che domanda di pregare per i propri persecutori, di perdonare i propri nemici, che parla di un pastore che darà la vita, darà la vita! La pazzia evangelica.

Ma anche qui dobbiamo notare che non c'è un termine più adatto di questo per parlare di Gesù Cristo, perché il Signore Gesù non ha mai amato in un modo equilibrato. Oggi alcune scuole di vita ci esortano a amare noi stessi e a prenderci cura di noi stessi, ad avere tanto tempo per noi e a ragionare sul nostro benessere e sul nostro equilibrio.

E cosa abbiamo ottenuto se non tante persone che assomigliano a un lavandino? Che hanno bisogno di coccole, continuamente, hanno bisogno di conforto, di sostegno, e di ascolto. Noi preti dovremo inventare una specie di proiezione di noi stessi, un ologramma che fa di sì con la testa ogni tanto così che possiamo ascoltare quattro o cinque persone contemporaneamente e ci troviamo, lo sapete benissimo anche voi, persone che sono sempre a credito, hanno bisogno, hanno bisogno loro, hanno sempre bisogno, continuamente bisogno eccetera.

Se questo è l'equilibrio di oggi dove ti viene detto nei modi più svariati *pensa a te stesso* abbiamo bisogno dello squilibrio del Signore Gesù. Il verbo greco indica, e particolarmente nel vangelo di Marco, lo stupore; Gesù compie dei miracoli e la gente va fuori di sé, si stupisce; la risuscitazione della figlia di Giairo, il paralitico che torna a camminare ... questo Gesù che ti stupisce, ti meraviglia porta le persone fuori di sé, oltre sé stesse, ridà alle persone la facoltà di camminare nella vita, restituisce loro l'esistenza. Che meraviglia questo squilibrio, questo andare oltre.

Questa nostra società, se ci pensiamo, pensa sì molto a sé stessa ma in qualche modo sogna di trascendere continuamente nuove mete, di andare sempre oltre. Mi raccontavano di una competizione sportiva dove l'atleta si fa 3, 8 km a nuoto, poi 180 km in bicicletta e poi per chiudere, come esercizio defaticante si fa ... la maratona! Si chiamano Iron-man questi atleti, che fanno 11-12 ore di competizione sportiva. Pensiamo a quante persone muoiono perché sfidano un limite sportivo. Dunque l'uomo vuole andare fuori di sé, vuole trascendere il limite, vuole andare oltre.

Allora chi meglio di quello squilibrato del Signore Gesù, uno capace di perdersi per gli altri, di dimenticarsi di sé, di uscire da sé finalmente camminando verso l'altro. Lo squilibrio! La pazzia in qualche modo è sempre stato uno dei sintomi della santità cristiana: Francesco d'Assisi, i russi ... questi stravaganti russi chiamati *pazzi per Cristo* ... una lunga tradizione di follia.

Ecco, il Signore è un ladro ma diremmo anche uno squilibrato, un pazzo. Ma quanto mai questo titolo afferra l'essenza del suo amare, del suo donarsi?

➤ **Lo straniero**

Questo è un titolo che mi piace moltissimo perché lo ritrovo molto spesso nella mia vita. Il passo è il racconto dei discepoli di Emmaus, quando Cleopa dice a Gesù: ma tu dove vivi?

Lc 24, 13-19

CATECHESI 2015-2016 – 3° INCONTRO –
"IL MESSIA CHE NON TI ASPETTI. Titoli inattesi di Gesù nei Vangeli"

[13]Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14]e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15]Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16]Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17]Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18]uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19]Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;

Anche qui, se domandassimo all'uomo della strada possiamo aspettarci che Gesù è considerato un forestiero. Perché? Perché la fede cattolica è considerata da molti un hobby, come la biodanza, una cosa che fanno i ragazzi finché hanno tempo e studiano; allora, finché uno è adolescente e studia, si sa che può fare pallavolo, calcio, tennis e ... va in chiesa, fa un gruppo parrocchiale ecc. Poi però che succede? Beh dopo si sa che comincia la vita vera: l'IMU, il mutuo, le cose più concrete. E quanti ragazzi, diventati uomini, 27-28 anni che ho incontrato e che mi dicono, mi fanno capire che insomma ... adesso comincia la vita vera, Le cose serie. Cosa ne sa Gesù del mondo del lavoro? della corruzione, dei ricatti sessuali. Ma che cosa ne sa il nostro Signore del mondo concreto? Voi dell'isola felice della parrocchia, con poche corna e pure nascoste magari, con pochi tossici ... beh il mondo poi è altro eh!

Quando un giovane cattolico impatta il mondo del lavoro dopo un rimane un attimo sbalestrato, poi recupera presto: compromessi morali, chi ti invita a sottrarre denaro che non ti appartiene, poi inizia la novena dell'Immacolata, cosa bellissima, però arrivare a fine mesi, eh sono problemi seri; e che cosa ne sa Gesù di queste cose? La religione cattolica, ma figuriamoci!

Anche noi a volte trattiamo Cristo Gesù come un forestiero; nelle nostre preghiere gli spieghiamo con dovizia di particolari come i discepoli di Emmaus, ma niente da fare, Gesù non capisce; uno per due anni gli fa una preghiera e Lui che è un turista ... ma come solo tu che giri per la tangenziale, .. ma qui ragazzi si galoppa ... e allora nelle nostre preghiere insistiamo a spiegare al Signore cosa dovrebbe fare qui a casa nostra, come dovrebbe cambiare la testa dei nostri figli e non lo fa.

E sappiamo che accade come nei momenti di crisi uno si avvicina al Signore, comincia a pregare, non riceve risposta e allora: ma questo Dio mi ha deluso! Avevo quel parente che si è ammalato, torno in chiesa e comincio a pregare e Lui non me lo fa guarire! Ma di questo Dio cosa ce ne facciamo. Il forestiero, colui che non sa niente della vita concreta.

E quello che in questa passo del Vangelo di Luca i discepoli dicono a Gesù non potrebbe essere più vero, più azzeccato perché veramente quest'uomo è forestiero, forestiero alle nostre speranze e ai nostri progetti. Noi sappiamo che il mondo va avanti perché grazie a Dio il Signore ha realizzato il suo sogno e non le nostre idee, non i nostri progetti.

Mi diceva un santo prete qualche giorno fa: quando il Signore Gesù ti vuole castigare ti lascia fare quello che vuoi, ti lascia realizzare le tue fissazioni, lascia che tu abbia successo nelle tue folli ostinazioni, e magari nelle cose che chiedi anche quando preghi. No, l'emblema delle nostre preghiere è quello che Gesù dice ai due figli di Zebedeo, l'abbiamo ascoltato qualche domenica fa: *voi non sapete quello che chiedete*. Dovremmo ripetercelo come un nastro ogni volta che preghiamo: *voi non sapete quello che chiedete, voi non sapete quello che chiedete*

E infatti col Padre Nostro finalmente possiamo dire: venga il TUO regno, la TUA volontà, fa che mi dimentichi un po' di me stesso, delle mie fissazioni, dei miei progetti, dei miei deliri e tu compi la tua pasqua.

Pensate allora a questa scena del brano di Emmaus, a questi due che descrivono come una catastrofe l'evento salvifico centrale di tutta la storia. Loro due avrebbero scongiurato quell'evento per cui noi siamo stati redenti: il crollo, la tragedia, il cataclisma, la morte del loro maestro. In realtà lì Dio ha scritto la sua salvezza. Potendo scegliere, cosa non vorreste mai che

CATECHESI 2015-2016 – 3° INCONTRO –
"IL MESSIA CHE NON TI ASPETTI. Titoli inattesi di Gesù nei Vangeli"

....? Beh, che domani ti prendano e ti uccidano! In realtà proprio di lì passa la salvezza di Dio. Questo è molto provocatorio. Gesù, lo sappiamo, poi dirà: "Non doveva forse il Cristo patire queste cose?". L'unica necessità scritta nel cuore di Dio, la Pasqua, noi vorremmo scongiurarla per i nostri progetti, perché noi sappiamo come vanno le cose, il Nazareno no ma noi lo sappiamo. Il forestiero.

➤ **Il samaritano**

Passiamo all'ultimo titolo, che sta per eretico. Vedremo nel versetto che danno a Gesù dell'indemoniato, tanto per aggiustare. Però intendiamo samaritano come eretico.

Gv 8, 42-47

[42]Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. [43]Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, [44]voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. [45]A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. [46]Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? [47]Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio». [48]Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?»

Sappiamo che i samaritani costituivano una eresia della religione di Gesù, un gruppo che si è taccato nel nord della Terra Santa fondando il proprio santuario, le proprie scritture etc. etc. Anche qui ci ritroviamo in ciò che la cultura contemporanea percepisce del cristianesimo. Ormai, io dico grazie a Dio, siamo sempre meno, quindi potremo finire col trionfalismo cattolico, lo seppelliremo spero una volta per tutte così possiamo incominciare a credere, finalmente. Speriamo anche che i nostri pastori non continuino a lottare per un articolo sul Corriere della Sera, una menzione su Repubblica, il fatto di apparire! Ora l'aria con papa Francesco è molto cambiata da questo punto di vista e quindi speriamo che anche i nostri pastori recepiscano quest'ansia di attirare l'attenzione dei media ... siamo una piccola setta, ce ne accorgiamo ai funerali, questi riti parastatali, o alle prime comunioni o alle cresime: arriva la gente che ci guardano strano, eh ma questi che fanno 'ste cose strane, e poi bisogna pure rispondere delle cose .. con il tuo spirito! Bah. Si mettono tutti in fila ... poi uno si imbuca, si mette un'ostia in tasca e lo porta come souvenir in Germania, Monaco di Baviera, cosa successa badate ... la chiamano la prima generazione incredula, la prima generazione che in qualche modo davvero lontana, fuori dal rito cristiano che percepisce come una roba buddista.

Quando ero a Maranello, il 15 di agosto, giornata freschissima! c'erano i turisti, un po' per la Ferrari eccetera, che ci filmavano, ci riprendevano, eravamo ormai un fenomeno antropologico! Robe turche, da setta. Questi ci filmavano, poi magari ci condividevano su Facebook, insomma siamo in Italia non ci saremmo aspettati di suscitare questo tipo di curiosità, da fenomeno religioso come invece ormai davvero siamo evidentemente.

All'ultimo funerale che ho celebrato sono venuti a scusarsi i parenti perché i presenti non partecipavano, ma gente che da 55 anni non frequentava, per loro un rito dunque assolutamente nuovo. E ancora, i catechisti lo sanno perfettamente, un bimbo di sette anni non sa ancora fare il segno della croce, conosce certamente molto bene il Grand'Emilia ma non è mai entrato in una

CATECHESI 2015-2016 – 3° INCONTRO –
"IL MESSIA CHE NON TI ASPETTI. Titoli inattesi di Gesù nei Vangeli"

Chiesa, nella nostra cattedrale di Modena non è mai entrato, conosce tutti i discount ma in chiesa non è mai entrato. Siamo una setta.

Gesù però è veramente un eretico, perché la nostra fede non è una religione – adesso tendo un po' a semplificare troppo le cose – ma in sostanza la religione è una cosa che tu fai per tenerti buono Dio – non mangi carne al venerdì, dici le preghiere, vai a messa e poi sei in pari con Dio e quando vai a confessarti: non ho ucciso, non ho rubato, non ho detto falsa testimonianza, guardi io non ho fatto niente di male, sono una brava persona. Ma ci credo perché abbiamo alcuni capisaldi, farisaici, prestazioni morali .. prestazioni morali che identifichiamo con la nostra fede, per cui la nostra fede come tutte le religioni viene intesa come una scalata al monte di Dio, un esercizio ascetico, uno sforzo sovrumano, una via di penitenza e purificazione per arrivare fino all'assoluto.

Quando, in realtà, il cristianesimo è l'esatto opposto. A volte dico per usare una metafora: noi non saliamo verso Cristo, è Lui che è sceso e ci ha aperto la porta dell'ascensore e ci porta su. Il Vangelo di Giovanni, stupendo, descrive la sequela come uno stare fermi, lasciati afferrare, rimani – *rimanete nel mio amore, rimanete in me*. Non camminare, correre, faticare ma lasciarsi semplicemente amare da Cristo il quale mentre tutte le religioni parlano di sacrifici, sangue, prestazioni nella nostra fede Dio dà il suo Figlio. Cosa potremmo mai fare noi? Abbiamo forse meritato qualcosa del genere? L'abbiamo ottenuto con le nostre opere buone? Il Cristo è un eretico perché piccona continuamente il cristianesimo fatto di riti pagani, pagani! dove appunto i sacramenti diventano un rito di passaggio; il battesimo è la festa della nascita, la comunione è l'uscita dall'infanzia, la cresima è l'uscita ...dalla parrocchia!!!!!! Poi c'è il matrimonio che è l'ingresso nella vita affettiva, quando si celebrava, e poi c'è un rito che serve per il congedo da questa vita che il funerale. I riti di passaggio.

Ma in realtà c'è nella nostra fede una carica eretica profondissima. Non dimentichiamo che Gesù viene contestato perché non rispetta il sabato, non fa digiunare i suoi. E ricordiamo sempre che Gesù è morto condannato come un bestemmiatore, il nostro Messia è stato condannato dagli uomini religiosi del suo tempo come un bestemmiatore. Più eretico di Gesù Cristo.

Ecco, l'eresia è Cristo, questo continuo tirarci fuori dal rischio di pensare, come Paolo scongiurava ai Galati e non solo di fare, di pensare alla nostra fede come una serie di prestazioni da offrire a Dio, perché se pensi di essere in pari con Dio andando a una messa alla domenica cercherai via via di trovare quella più corta. Noi avevamo carovane di auto che si dirigeva a Modena, attraversando tutta la città, 25 minuti di coda, per una messa vespertina del sabato che durava 27 minuti – Schumacher lo chiamavano! Bastava insomma che fosse 'na roba valida, massi tiriamo via, sempre meno, sempre meno, sempre meno ... bisogna timbrare il cartellino, timbrare il cartellino e sei a posto. Io e te Signore siamo pari, questa è una religione e non una fede: in questo senso il nostro Signore Gesù è veramente un samaritano, è un eretico.

Concludo dunque dicendo che, se avete notato, gli ultimi tre titoli sono stati dati a Gesù dagli uomini religiosi che lo conoscevano: i suoi familiari, i suoi discepoli, e addirittura i preti, le autorità religiose. Ho scelto questi titoli anche perché chiunque di noi si avvicini a un fratello per testimoniare la sua fede non deve mai dimenticare che quella parola è anzitutto rivolta a noi stessi, la parola del Vangelo è anzitutto un invito alla propria conversione e nel momento in cui ti avvicini a un fratello o una sorella, in umiltà, quel fratello e quella sorella percepisce che tu sei un salvato non un fenomeno, un salvato.

Ecco in quell'istante forse potrà cogliere qualcosa della luce di Cristo.

Grazie.